

Il Modello ex D.Lgs. n. 231/2001 ed il network Global Compact

di Alberto Pesenato (*), Susanna Barbacovi (**), e Fabiana Widesott (***)

Il Global Compact statuisce principi universali relativi a diritti umani, lavoro, ambiente e lotta alla corruzione e tende alla realizzazione di «un'economia globale più inclusiva e più sostenibile». Il D.Lgs. n. 231/2001 include, nel suo ambito, tutti i principi stabiliti dal «Global Compact». Il presente contributo espone le linee essenziali di entrambi per una agevole comparazione.

Il D.Lgs. 231/2001 - La normativa vigente

La normativa emanata nel 2001 (1) come disciplina del recepimento di varie convenzioni internazionali anticorruzione e quindi circoscritta inizialmente ai reati ed illeciti nei rapporti tra privati e pubblica amministrazione, all'indebita percezione di finanziamenti, alla corruzione, è stata via via estesa a materie come i reati societari e finanziari, al *market abuse* e falso in bilancio per concludere con i reati sul diritto di autore, false informazioni, ambientali e, possiamo immaginare, che altri reati, quali i reati ed illeciti fiscali, saranno compresi in futuro. Nel decreto si sono inclusi reati ed illeciti quali il terrorismo internazionale, l'infibulazione e sicurezza sul lavoro che, forse, poco hanno in comune con il progetto d'origine di mettere in condizione l'autorità giudiziaria di combattere le sfide più sofisticate della criminalità economica (Tavola 1) (2).

Di contro le pene da comminare sono realmente in grado di mettere in ginocchio un'azienda in quanto queste spaziano dal commissariamento, alla sospensione dell'attività, alla revoca di finanziamenti ed agevolazioni per finire con il divieto di accettare commesse pubbliche.

È il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo il punto critico di questi primi anni di applicazione del D.Lgs. 231/2001.

Una gran parte dei modelli organizzativi sono a tutt'oggi definiti nella cosiddetta «Parte Generale» e sussiste ancora il problema di adattare ed adottare questi modelli organizzativi alla PMI argomento di estremo interes-

se ma non ancora affrontato né dalla dottrina né tantomeno dalle organizzazioni di categoria sebbene la Corte di Cassazione con sentenza 15657/2011 abbia sancito l'applicabilità del decreto 231/2001 anche alle imprese individuali.

La responsabilità amministrativa delle persone giuridiche è stata introdotta nell'ordinamento italiano in esecuzione di diverse Convenzioni internazionali quali la Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari della Comunità europea, la Convenzione di Bruxelles del 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione di funzionari pubblici sia della Comunità europea che degli Stati membri, la Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche ed internazionali, la Convenzione ed i Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001, ratificato con Legge n. 146 del 2006. Rilevanti si

Note:

(*) *Revisore legale, Consulente Area D. Lgs. 231/2001 (Presidente OdV: Karrell Srl - Trentino Trasporti Esercizio SpA - Far maremma S.C.a r.l.)*

(**) *Legale in Trentino Trasporti Esercizio SpA*

(***) *Controllo di Gestione in Trentino Trasporti Esercizio SpA*

(1) Si veda *Organismo di Vigilanza e Modello di organizzazione gestione e controllo ex D Lgs. n. 231/2001*, Ipsos IV Edizione 2013 e contributi in www.albertopesenato.net.

(2) I reati ed illeciti qui esposti possono essere soggetti a variazioni ed aggiornamenti a causa della continua evoluzione della normativa di riferimento; quindi possono subire in futuro integrazioni e modifiche anche significative.

presentano le disposizioni contenute nella Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica redatta a Budapest nel novembre 2001 e quella per la prevenzione del terrorismo firmata a Varsavia nel 2005, e la Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione di Merida del 2003.

Global Compact e D.Lgs. 231/2001: obiettivi a confronto

Il Global Compact Network Italia (GCNI) (3) nasce con lo scopo di contribuire allo sviluppo in Italia del «Patto Globale», iniziativa per la promozione della cultura della cittadinanza d'impresa lanciata, nel 1999, dall'allora

Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan.

La sua *mission* è quella di far sì che il Global Compact non sia solo meglio conosciuto e riceva sempre più adesioni, ma comporti sempre maggiore serietà e credibilità nell'impegno a favore della responsabilità sociale da parte delle imprese aderenti e dei loro partner.

Il Network opera, a tal fine, come piattaforma di informazione, garantendo supporto e coordinamento alle aziende e alle organizza-

Nota:

(3) Per approfondire il lettore veda www.globalcompact-network.org

Tavola 1 - Reati ed illeciti ex D.Lgs. 231/2001

I	Reati commessi nei rapporti con la pubblica amministrazione (artt. 24 e 25 del Decreto);
II	Reati informatici e trattamento illecito di dati (art. 24 bis del Decreto);
III	Reati di criminalità organizzata (art. 24 ter del Decreto) - Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (art. 25 quater del Decreto) - Reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 25 octies del Decreto);
IV	Reati di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori in bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25 bis del Decreto);
V	Reati contro l'industria ed il commercio (art. 25 bis 1 del Decreto);
VI	Reati societari (art. 25 ter del Decreto);
VII	Reati contro la personalità individuale (art. 25 quinquies del Decreto) - Reati di pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25 quater 1 del Decreto);
VIII	Reati ed illeciti amministrativi in materia di abusi di mercato (art. 25 sexies del Decreto e art. 187 quinquies del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 - TUF);
IX	Reati di omicidio colposo e lesioni gravi o gravissime commesse con la violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art. 25 septies del Decreto e D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008 e s.m.i.);
X	Reati in materia di violazione dei diritti d'autore (art. 25 novies del Decreto);
XI	Reati di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25 decies del Decreto);
XII	Reati ambientali (art. 25 undecies del Decreto);
XIII	Reato di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25 duodecies del Decreto);
XIV	Ulteriori reati previsti in altri provvedimenti normativi <ul style="list-style-type: none"> - Reati transnazionali (artt. 3 e 10 L. 146/2006) (controlli inclusi in III) - Abbandono di rifiuti (art. 192 D.Lgs. 152/2006) (controlli inclusi in XII)

zioni italiane che decidono di condividere, sostenere ed applicare un insieme di principi universali relativi a diritti umani, lavoro, ambiente e lotta alla corruzione, contribuendo così alla realizzazione di «un'economia globale più inclusiva e più sostenibile».

Il Global Compact incoraggia le imprese di tutto il mondo a creare un quadro economico, sociale ed ambientale atto a promuovere un'economia mondiale sana e sostenibile che garantisca a tutti l'opportunità di dividerne i benefici.

A tal fine, il Global Compact (Tavole 2 e 3) richiede alle aziende e alle organizzazioni che vi aderiscono, di condividere, sostenere e applicare nella propria sfera di influenza un insieme di principi fondamentali, relativi a diritti umani, standard lavorativi, tutela dell'ambiente e lotta alla corruzione.

Si tratta di principi condivisi universalmente in quanto derivati dalla Dichiarazione Uni-

versale dei Diritti Umani, dalla Dichiarazione ILO, dalla Dichiarazione di Rio e dalla Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione. La vision del Global Compact delle Nazioni Unite è promuovere la creazione di una economia globale più inclusiva e sostenibile. In quest'ottica l'iniziativa persegue due finalità complementari:

– far diventare il Global Compact e i suoi dieci principi parte integrante della strategia e delle operazioni quotidiane delle imprese che vi aderiscono;

– incoraggiare e facilitare il dialogo e la cooperazione di tutti gli *stakeholders* di rilievo a supporto dei dieci principi promossi dall'iniziativa e dei più ampi obiettivi posti dalle Nazioni Unite, tra cui gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

Network Locali

I Network locali sono gruppi di partecipanti

Tavola 2 - I dieci principi del United Nations Global Compact (versione italiana)

Il Global Compact delle Nazioni Unite impegna le società di applicare e seguire nella loro sfera di influenza l'insieme di principi e valori nelle aree dei diritti umani, lavoro, ambiente e anticorruzione.

Diritti umani

Principio I

Alle imprese è richiesto di promuovere e rispettare i diritti umani universalmente riconosciuti nell'ambito delle rispettive sfere di influenza e

Principio II

Di assicurarsi di non essere, seppure indirettamente, complici negli abusi dei diritti umani.

Lavoro

Principio III

Alle imprese è richiesto di sostenere la libertà di associazione dei lavoratori e riconoscere il diritto alla contrattazione collettiva.

Principio IV

Eliminazione di tutte le forme di lavoro forzato e obbligatorio.

Principio V

Effettiva eliminazione del lavoro minorile.

Principio VI

Eliminazione di ogni forma di discriminazione in materia di impiego e professione.

Ambiente

Principio VII

Alle imprese è richiesto di sostenere un approccio preventivo nei confronti delle sfide ambientali e

Principio VIII

Intraprendere iniziative che promuovano una maggiore responsabilità ambientale; e

Principio IX

Incoraggiare lo sviluppo e la diffusione di tecnologie che rispettino l'ambiente.

Lotta alla corruzione

Principio X

Le imprese si impegnano a contrastare la corruzione in ogni sua forma, incluse l'estorsione e le tangenti.

che promuovono insieme il Global Compact e i suoi principi nel contesto di una nazione o regione geografica specifica. Hanno un ruolo fondamentale nel radicare i principi del *Global Compact* nei differenti contesti nazionali, culturali e linguistici e nel supportare le conseguenze organizzative della rapida espansione che il *Global Compact* ha ogni anno. Inoltre assistono le aziende nell'implementazione dei dieci principi e creano occasioni per azioni collettive e opportunità di coinvolgimento *multi-stakeholder*. Attualmente ci sono più di 90 network locali nel mondo che si autogovernano. Hanno l'opportunità di nominare membri per l'elezione del *Global Compact Board*, di partecipare al Forum annuale dei Local Network e offrire input di lavoro alle attività del *Global Compact*.

Dall'elenco dei principi riportati in Tavola 2 si può facilmente constatare che il dettato del D.Lgs. 231/2001 non solo risponde a quanto definito e richiesto dal network Global Compact ma ben più dettagliamen-

te accoglie tutti i principi in esso inclusi esplicitandoli in ben definite regole a cui attenersi.

Tavola 3 - The Ten Principles of the United Nations Global Compact (Original)

Human rights

Principle 1

Businesses should support and respect the protection of internationally proclaimed human rights; and

Principle 2

Make sure that they are not complicit in human rights abuses.

Labour

Principle 3

Businesses should uphold the freedom of association and the effective recognition of the right to collective bargaining;

Principle 4

the elimination of all forms of forced and compulsory labour;

Principle 5

the effective abolition of child labour; and

Principle 6

the elimination of discrimination in respect of employment and occupation.

Environment

Principle 7

Businesses should support a precautionary approach to environmental challenges; undertake initiatives

Principle 8

To promote greater environmental responsibility; and

Principle 9

Encourage the development and diffusion of environmentally friendly technologies.

Anti-corruption

Principle 10

Businesses should work against corruption in all its forms, including extortion and bribery.